

Conferenza di Parigi. L'impegno italiano in vista del confronto in sede Onu

Clima, sforzo sulle rinnovabili

Federico Rendina

Nascerà presto, entro sei mesi, una nuova ricetta "made in Italy" per fronteggiare i disastri provocati dai cambiamenti climatici. «Siamo già al lavoro e facciamo appello a tutte le parti politiche, al di là di ogni steccato» proclama il premier Matteo Renzi chiudendo la prima parte dei lavori degli "Stati generali sui cambiamenti climatici e la difesa del territorio" indetti dal Governo in vista della conferenza mondiale sul clima promossa dall'Onu che si terrà a novembre a Parigi. E un primo forte sostegno all'iniziativa comune viene proprio dalla Francia. Con l'intervento, alla conferenza di ieri a Roma, del ministro francese dell'ecologia, Segolene Royal. Che sposa in pieno l'allarme rosso lanciato dal nostro governo.

Perché la catastrofe climatica non farà alcuno sconto al nostro paese, ribadiscono gli scienziati chiamati a tracciare gli scenari sposando in pieno, nella robusta documentazione di base preparata per la Conferenza di ieri, le tesi delle associazioni ambientali-

ste. E Renzi si spinge ad una censura netta non solo delle emissioni climalteranti ma dell'uso del carbone, che per la verità l'Italia sta già confinandosi ai margini della produzione elettrica.

Catastrofe imminente? Di più: catastrofe in atto anche qui da noi, si ribadisce. Un trend di aumento delle temperature medie di 3,2 gradi per secolo sta già producendo in Italia più alluvioni in inverno, più crisi idriche d'estate. «Tant'è che siamo di fronte - ammonisce Erasmo De Angelis, coordinatore dell'iniziativa governativa e capo della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico - ad effetti drammatici anche nel nostro paese sul piano umano, sociale, finanziario. Abbiamo analizzato l'escalation di catastrofi ambientali in Italia: da 4-5 eventi l'anno degli anni '90 e in quelli precedenti, siamo passati ai 15-20 degli inizi del 2000, per arrivare ai 352 del 2013 e agli oltre 400 del 2014». Numeri «che fanno impressione» anche per i costi provocati. «Solo l'anno scorso la spesa per riparare e

risarcire i danni causati dai disastri ambientali è stata di 4 miliardi di euro».

Che fare? Il Governo promette di dare nuovo impulso alle energie rinnovabili e alla gestione più verde possibile del nostro futuro energetico. Il che significa promuovere ancora le rinnovabili e la corsa all'efficienza, che ha ancora enormi spazi per regalarci vantaggi non solo ambientali ma anche economici. «Chiediamo una strategia di lungo periodo, in linea con gli indirizzi comunitari, con un'incattivazione coerente con gli obiettivi e un quadro di regole stabili nel tempo» afferma a questo proposito Gaetano Maccaferri, vicepresidente di Confindustria.

Una nuova alleanza tra industria e associazioni ambientaliste? Perché no. A vantaggio di tutti. Nel 2014 - si legge nelle carte della conferenza - ciò che è stato investito nelle rinnovabili ha generato ricavi quasi doppi regalando l'Italia «un valore aggiunto complessivo di 1,2 miliardi di euro», che «nel 2020 supererà 1,9 miliardi». Il che testimonia «quanto sia

globalmente sostenibile anche nel lungo termine il business della produzione di energia da fonti rinnovabili».

Investire nell'energia pulita è doppiamente conveniente. Perché ci consente di attrarre - rimarca Marcello Capra, stratega del Dipartimento energia del ministero dello Sviluppo - gli investimenti settoriali mobilitati dalla Ue. Ben 35 miliardi di euro nel prossimo quinquennio: «Circa 6 miliardi attraverso Horizon 2020 per progetti di innovazione nell'efficienza energetica, nelle tecnologie low carbon e nelle Smart City, altri 6 miliardi attraverso Connecting Europe Facility, per investimenti in infrastrutture energetiche, e 23 miliardi da Fondi di Coesione 2014-2020 per investimenti in efficienza energetica, fonti rinnovabili, reti intelligenti e mobilità urbana».

«Tali interventi - sottolinea Giuliano Dall'O', guru dell'economia ambientale del Politecnico di Milano - possono portare a una crescita stimata del Pil fra il 2% e il 4% e a un aumento dell'occupazione stimato in 460mila posti di lavoro al 2020».

IL PARERE DEGLI ESPERTI

L'aumento delle temperature sta già provocando anche in Italia più alluvioni in inverno e crisi idriche in estate

